

# Ambiente e Benessere

## Distillerie dal tocco rosa

Ci sono donne che hanno saputo fare grappe di pregio, grazie alla loro grande professionalità



► pagina 12

## Il caffè buono anche per chi lo produce

Migros adotta il marchio «UTZ Certified» e con ciò garantisce la sostenibilità nella catena di produzione. Visita a una piantagione certificata in Costa Rica

► pagina 13



## Il saluto dello Sprit Bear

L'ultima puntata del viaggio nella Columbia Britannica, ma non del *diario di Daisy*



► pagina 14

## La polvere del mondo

Il punto di vista di Nicolas Bouvier, un viaggiatore svizzero che ha vagabondato per anni

► pagina 15

# Perché riunire le strategie terapeutiche?

**Medicina complementare** La reintroduzione transitoria di cinque terapie aggiuntive, nell'ambito delle cure medico-sanitarie obbligatorie riconosciute dalle assicurazioni, merita un viaggio di riflessione attraverso la medicina complementare

**Maria Grazia Buletti**

«Da anni mi affido alla medicina complementare per curare i malanni che mi affliggono di tanto in tanto e ne sono molto soddisfatta: l'approccio terapeutico dell'omeopata e dell'agopuntore ai quali mi affido è completo e prende in considerazione l'intera persona. La ricerca delle cause delle malattie abbraccia una visione globale del paziente e questo mi permette di partecipare attivamente e coscientemente nel risolvere i miei problemi di salute, siano essi un'influenza, un raffreddore, dolori articolari e qualsiasi altra cosa» così parla Edwige (nome noto alla redazione), a proposito della medicina complementare alla quale si affida da tempo. Dal canto suo, interpellato a questo proposito, il signor Ettore (nome pure noto alla redazione) è possibilista, ma piuttosto scettico: «Sono ormai un po' in là con gli anni, è vero, e per fortuna non mi sono mai ammalato seriamente se non per i soliti piccoli acciacchi cui tutti andiamo incontro: un raffreddore, tosse, una brutta influenza e qualche infortunio sugli sci. Per queste cose mi sono sempre rivolto al mio medico di famiglia o al Pronto soccorso. La nostra medicina è così specifica, precisa ed efficace che, onestamente, non mi sentirei di affidarmi ad altre pratiche, oltretutto a me sconosciute».

Poi vi sono coloro che, spesso all'ultima spiaggia, scoprono quanto a volte sia efficace integrare altre cure a quelle tradizionali: «I miei dolori alla schiena erano oramai cronici e non speravo più di porvi rimedio, se non con analgesici e fisioterapia che, però, mi davano un sollievo solo temporaneo. Quando, oramai rassegnata, ho integrato alle cure mediche anche l'Orthobionomy (NdR: terapia complementare che si basa sul riequilibrio energetico dell'apparato muscolo-scheletrico, denominata "lavoro educativo" del corpo), ho dovuto ammettere che i miglio-

ramenti ci sono stati, eccome!». Questa è la testimonianza di Rita, signora quarantenne che dice di aver incuriosito anche i suoi figli sulle medicine complementari.

Ampio è il ventaglio delle opinioni in merito all'efficacia della medicina complementare. Di fatto, l'esito della votazione popolare del 17 marzo 2009 parlava chiaro: il popolo e tutti i Cantoni avevano accettato l'articolo costituzionale che la voleva come parte integrante delle cure medico-sanitarie di base, anche se poi la politica preferì seguire un'altra strategia sanitaria. Oggi, con il primo gennaio 2012 e per un periodo transitorio di sei anni, cinque terapie di medicina complementare saranno rimborsate dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie: si tratta della medicina antropofisica, dell'omeopatia, della terapia neurale, della fitoterapia e della medicina tradizionale cinese. Annunciata lo scorso anno dal consigliere federale Didier Burkhalter, questa decisione di riammettere, seppur provvisoriamente, le medicine complementari, vuole tener conto proprio dell'opinione popolare espressa a suo tempo.

Il periodo transitorio dovrà servire a chiarire gli aspetti controversi della medicina complementare: «Finora – ha spiegato Burkhalter in conferenza stampa – non è stato possibile provare che queste terapie soddisfino pienamente i criteri di efficacia, adeguatezza ed economicità stabiliti dalla legge». A tal proposito, e considerando il fatto che le testimonianze da noi raccolte indicano opinioni piuttosto contrastanti, spesso poggiate sull'inconsapevolezza di cosa siano, in effetti, queste terapie, prossimamente approfondiremo, una dopo l'altra, le cinque specialità riammesse nell'ambito delle cure medico-sanitarie obbligatorie.

L'intento è quello di fare maggiore chiarezza sugli aspetti che le caratterizzano. Nel frattempo, da noi interpellati,



Una delle terapie è l'agopuntura. (Marniejoyce)

il presidente dell'Ordine dei medici del cantone Ticino (Omct) dottor Franco Denti, si è espresso come segue: «La decisione popolare va onorata, anche se dal profilo medico abbiamo alcune perplessità dovute al fatto che le medicine complementari non poggiano su dati scientifici provati a sufficienza, nonostante i numerosi e validi studi effettuati a questo proposito: studi sull'efficacia, sull'adeguatezza ed economicità che non sempre hanno prodotto conclusioni chiare». Denti ribadisce che questo tentativo è comunque da perseguire, «anche perché il periodo transitorio di sei anni ci permetterà di acquisire maggiori indicazioni circa i criteri citati».

Dal canto suo, il naturopata ticinese Mario Nurchis sottolinea che «l'esistenza di una medicina non convenzionale in un momento storico in cui i successi di quella accademica sono straordinari, significa che, forse, l'uomo riesce finalmente a concepire tutto quanto attiene al proprio equilibrio come meritevole di un'attenzione in cui le componenti spirituale ed emotiva costituiscono gli elementi centrali, e non marginali, ai fini terapeutici». Egli contestualizza

il paziente del nostro momento storico nell'ambito di una nuova etica medica nella quale «la malattia organica è ritenuta un'esperienza che attiene al proprio vissuto personale. Con questi presupposti la medicina complementare considera l'unicità del paziente in un atteggiamento accogliente, disponibile a un'analisi condivisa del problema e alla gestione pure condivisa delle strategie terapeutiche».

Le cinque terapie complementari riammesse transitoriamente nella LAMal potranno venire praticate da naturopati tanto quanto dai medici; ad aiutarci a capire la differenza tra i due terapeuti, è il dottor Denti: «Il medico ha una formazione di base scientifica di fisiopatologia, anatomia e delle problematiche neurologiche e psichiatriche. Nella pratica questo è un valore aggiunto, in quanto sono maggiormente definiti i limiti delle terapie per rapporto al singolo caso». Denti porta ad esempio l'agopuntura, «che trova anche un supporto scientifico in reumatologia, nei dolori cronici e nell'analgia», e la fitoterapia: «I medicinali fitoterapici si poggiano su basi scientifiche assoggettate al controllo da parte di

Swissmedic di cui i medici hanno profonda conoscenza».

Dal suo punto di vista, il naturopata Mario Nurchis ci rende attenti sulla scelta del terapeuta, sia esso medico o naturopata: «Bisogna informarsi molto bene sulla preparazione del terapeuta, sulle ore di studio della terapia complementare in questione, sul tempo sufficiente che potrà dedicare all'anamnesi (la prima visita da un naturopata dura più di due ore) e su tutti quegli aspetti che garantiscono la perfetta conoscenza della terapia che si pratica». Nurchis si chiede, infatti se «un medico ha dedicato sufficiente tempo ed energie allo studio e all'acquisizione degli strumenti terapeutici complementari?».

Certo è, che una visita, sia essa di medicina tradizionale o medicina complementare, dovrebbe durare il tempo necessario per considerare il paziente nel suo insieme e nella sua unicità, sia essa fatta da un medico, da un naturopata o da un omeopata. Il ritorno all'ascolto e alla focalizzazione sulla persona e delle cause della sua malattia, piuttosto che unicamente della sintomatologia, dovrebbe essere condizione essenziale in ogni ambito terapeutico.